

RAE

Rivista di Diritto Ellenico

Review of Hellenic Law

II/2012



Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*

Pubblicazione periodica annuale

Registrata presso il Tribunale di Alessandria al n. 2/13 (31 maggio 2013)

Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

© Edizioni dell'Orso S.r.l.

Via Rattazzi 47 – 15121 Alessandria (Italia)

Tel. ++39-0131-25.23.49 – Fax ++39-0131-25.75.67

E-mail: edizionidellorso@libero.it – <http://www.ediorso.com>

Stampata da Digital Print S.r.l. in Segrate (MI)

per conto delle Edizioni dell'Orso

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.IV.1941

No part of this volume may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, or otherwise. Offences will be prosecuted according to Law n. 633 of 22.IV.1941, art. 171

ISSN 2239-6675

ISBN 978-88-6274-459-1

Suda, sv. ἠβήσαντες e una trascurata testimonianza di Iseo sull'epiclerato attico

Tra le varianti che l'istituto dell'epiclerato ha conosciuto nella Grecia antica, la più nota è naturalmente quella in vigore ad Atene tra V e IV secolo¹. Nonostante il suo funzionamento non sia perfettamente chiaro e alcuni aspetti rimangano incerti, l'epiclerato consisteva essenzialmente nell'attribuire alla figlia (o alle figlie) di un uomo deceduto senza lasciare figli maschi il ruolo di intermediaria tra questo e i suoi eventuali nipoti nella trasmissione del patrimonio in modo da non lasciare vacante l'*oikos* del defunto. Se in circostanze normali i πατρῶα erano infatti trasmessi in linea maschile di padre in figlio², mentre le figlie venivano escluse dalla successione conferendo loro la dote nel momento in cui si sposavano e passavano quindi dall'*oikos* del padre a quello del marito, l'assenza di figli maschi mutava radicalmente il meccanismo di successione. In questo caso infatti veniva meno la condizione di *epiproikos* della figlia, la quale diveniva *epikleros*, detentrica del patrimonio paterno con il compito di trasmetterlo ai propri figli, i nipoti del *de cuius*. Il parente prossimo aveva il diritto di rivendicare l'*epikleros* in sposa mediante *epidikasia*, ma poteva solamente amministrare il patrimonio paterno di quest'ultima, il quale sarebbe stato ereditato dai figli una volta maggiorenni³.

La testimonianza fondamentale riguardo all'epiclerato attico è costituita da una legge conservata all'interno dell'orazione demostenica *Contro Macartato*:

quando qualcuno muore senza avere fatto testamento, se ha lasciato delle figlie femmine il patrimonio segua queste ultime, se invece non ne ha lasciate siano

¹ Sull'epiclerato al di fuori di Atene, che assumeva nomi diversi a seconda della *polis*, cfr. BEAUCHET, 1897, p. 406-408; GERNET, 1921, p. 338; TÉBAR MEGÍAS, TÉBAR MEGÍAS, 1998, p. 56-57.

² Con il termine πατρῶα le fonti sono solite indicare genericamente i beni paterni ereditati, mentre per individuare con maggiore precisione il patrimonio oggetto dell'eredità ricorrono al termine κλῆρος, il quale si componeva di beni fondiari (χωρία, οἰκίαι), suppellettili (ἐπιπλα), schiavi (ἀνδράποδα) e denaro contante (χρήματα). Data la crescente importanza di quest'ultimo nella composizione dei patrimoni, nelle fonti di seguito prese in considerazione si fa menzione prevalentemente di κλῆρος e χρήματα.

³ Sull'epiclerato attico, vd. Isae., VIII.31; X.12; Demosth., XLVI.20; cfr. BEAUCHET, 1897, p. 398-487; GERNET, 1921, p. 338-357; HARRISON, 1968=2001, p. 139-144; KARNEZIS, 1972, p. 44-56; KARABÉLIAS, 1974=2002, specialmente p. 40-41; 60-61; TÉBAR MEGÍAS, TÉBAR MEGÍAS, 1998, p. 45-56.

kyrioi del patrimonio le persone seguenti: i fratelli nati dallo stesso padre, e quindi i loro figli legittimi ricevano l'eredità del padre; in assenza di fratelli o di figli dei fratelli ... seguano i discendenti secondo lo stesso ordine di priorità. Il patrimonio spetti ai maschi e ai discendenti in linea maschile qualora si trovino nella medesima parentela, anche se di grado più lontano. Qualora invece non siano vivi parenti dal lato paterno fino ai figli dei cugini, siano *kyrioi* del patrimonio i parenti dal lato materno secondo lo stesso ordine di priorità⁴.

Il passo rivela aspetti importanti dell'istituto attico: in assenza di eredi maschi, naturali o adottivi⁵, il parente prossimo diveniva *kyrios* del patrimonio (χρήματα) e insieme con esso delle figlie (σὺν ταύτησιν) del *de cuius*, secondo un ordine di priorità che vedeva al primo posto i fratelli ὁμοπάτορες, quindi i figli legittimi di questi ultimi, i figli delle sorelle del *de cuius* e via dicendo fino ai figli dei cugini con precedenza per gli eredi in linea maschile. L'elemento essenziale appare comunque l'inscindibilità tra l'*epikleros* e i πατρῶα, unica garanzia che questi ultimi fossero ereditati dai nipoti del *de cuius* e non venissero inglobati in un *oikos* diverso.

Gli aspetti qualificanti dell'istituzione, e in particolare lo stretto nesso esistente tra l'*epikleros* e il patrimonio paterno, trovano una significativa conferma in un frammento di Iseo riferito dalla *Suda*,

sv. ἡβήσαντες: essendo nel fiore degli anni. Adopera questa espressione Eunapio: «diventando puberi i ragazzi divengono anche responsabili delle proprie intenzioni e delle proprie azioni». Si dice «puberi da due anni» quando i figli di un *epikleros* appaiono essere divenuti capaci di acquisire i beni paterni. Iseo dice: «ritenevamo infatti che il parente prossimo dovesse sposarla, ma che nel

⁴ Demosth., XLIII.51: ὅστις ἂν μὴ διαθέμενος ἀποθάνῃ, ἐὰν μὲν παῖδας καταλίπῃ θηλείας, σὺν ταύτησιν, ἐὰν δὲ μὴ, τούσδε κυρίους εἶναι τῶν χρημάτων. Ἐὰν μὲν ἀδελφοὶ ᾧσιν ὁμοπάτορες· καὶ ἐὰν παῖδες ἐξ ἀδελφῶν γνήσιοι, τὴν τοῦ πατρὸς μοῖραν λαγχάνειν· ἐὰν δὲ μὴ ἀδελφοὶ ᾧσιν ἢ ἀδελφῶν παῖδες, ... ἐξ αὐτῶν κατὰ ταῦτὰ λαγχάνειν· κρατεῖν δὲ τοὺς ἄρρενας καὶ τοὺς ἐκ τῶν ἀρρένων, ἐὰν ἐκ τῶν αὐτῶν ᾧσι, καὶ ἐὰν γένει ἀπωτέρω. Ἐὰν δὲ μὴ ᾧσι πρὸς πατρὸς μέχρι ἀνεπιῶν παιδῶν, τοὺς πρὸς μητρὸς τοῦ ἀνδρὸς κατὰ ταῦτὰ κυρίους εἶναι. La lacuna del testo dopo ἢ ἀδελφῶν παῖδες può verosimilmente essere completata da ἀδελφὰς ὁμοπατρίας καὶ παῖδας; cfr. HARRISON, 1968=2001, p. 151-154 e nt. 80. Sulla vicenda giudiziaria, che si intreccia con quella relativa all'orazione *De Hagnia* di Iseo, cfr. GERNET, 1957, p. 89-95; FERRUCCI, 1998, p. 79-82. Sull'ordine di successione nel diritto attico, cfr. PAOLI, 1936=1976, p. 330-361; BISCARDI, 1982, p. 117-129. Per l'individuazione dell'ἐγγυτάτω γένους, vd. anche Plato, *Leg.* 774 e; Demosth., XLVI.18.

⁵ In questo contesto l'espressione μὴ διαθέμενος pare indicare l'assenza di un erede maschio legittimo, perché altrimenti il destino dell'eredità non sarebbe stato in questione. Sull'identità tra l'azione di διατίθεσθαι e l'adozione (ὄν ποιεῖσθαι), da non intendere tuttavia in senso rigido ed esclusivo, cfr. PAOLI, 1961=1976, p. 563-564; COBETTO GHIGGIA, 1999, p. 9-10.

frattempo il patrimonio appartenesse all'*epikleros*; i figli diventano i titolari del patrimonio due anni dopo il raggiungimento della pubertà»⁶.

Si tratta di una testimonianza notevole e tuttavia trascurata negli studi moderni, tra i quali l'unico a riconoscerne l'importanza è stato Gernet, peraltro solo in una breve nota⁷. In poche pregnanti parole sono descritti pressoché tutti gli aspetti essenziali dell'*epiklerato* attico e secondo una terminologia tecnica. Il parente prossimo è indicato con l'espressione ὁ ἐγγυτάτω γένους, più precisa del termine meno ricorrente di ἀγχιστεύς⁸, la quale sembra comprendere potenzialmente sia i parenti in linea paterna sia quelli in linea materna⁹. Costui deve (δεῖ) sposare (συνοικεῖν) l'*epikleros* (ἐκείνη), in obbedienza alla norma per cui quest'ultima doveva andare in sposa al parente prossimo del *de cuius*. Il verbo συνοικεῖν individua un elemento essenziale del matrimonio attico, la convivenza sotto il medesimo tetto¹⁰. Il verbo impersonale δεῖ esprime invece il carattere cogente dell'*epiklerato* per cui il parente prossimo era tenuto a sposare l'*epikleros* per garantire la preservazione dell'*oikos* del *de cuius*¹¹. Il

⁶ Suda, sv. ἠβήσαντες· ἀκμάσαντες. Εὐνάπιος· οἱ δὲ παῖδες ἠβήσαντες καὶ γενόμενοι θυμοῦ καὶ χειρῶν κύριοι. Καὶ ἐπὶ διετὲς ἠβήσαι λέγεται ὅταν οἱ ἐπικλήρων υἱεῖς δοκῶσι γεγενῆσθαι ἀρμόδιοι τὰ πατρῶα παραλαμβάνειν. Ἰσαῖός φησιν· ἠγοῦμεθα μὲν ἐκείνη μὲν τὸν ἐγγυτάτω γένους δεῖ συνοικεῖν, τὰ δὲ χρήματα τέως μὲν τῆς ἐπικλήρου εἶναι· ἐπειδὴν δὲ παῖδες ἐπὶ διετὲς ἠβῶσιν, ἐκείνους αὐτῶν κρατεῖν. Il testo della Suda riporta, all'inizio del frammento, la lezione ἐνηγόμεθα, che non rende un significato accettabile. Il medesimo frammento ricorre tuttavia anche sv. τέως, dove compare la lezione ἠγοῦμεθα che viene pertanto qui accolta. Il frammento proviene dall'orazione *Contro Lisibio*, uno dei tre *logoi epiklerikoi* attribuiti a Iseo; cfr. FERRUCCI, 1998, p. 61; EDWARDS, 2007, p. 208.

⁷ Cfr. GERNET, 1921, p. 357 nt. 1: «l'expression du fr. 25 (τὰ δὲ χρήματα τέως μὲν τῆς ἐπικλήρου) parait d'une plus grande exactitude juridique». L'importanza del frammento è riconosciuta, in maniera più implicita che esplicita, anche da FERRUCCI, 2005a, p. 189-190. Per una semplice citazione del frammento senza alcun commento, cfr. KARABÉLIAS, 1974=2002, p. 85 nt. 2.

⁸ Per attestazioni dell'espressione ὁ ἐγγυτάτω γένους e delle sue varianti, vd. e.g. Aristoph., *Av.* 1663-1664 (τοῖς ἐγγυτάτω γένους); Andoc., I.119 (γένει ὄντες ἐγγυτάτω); Isae., I.37 (ἐγγυτέρω γένει); 40 (ἐγγυτάτω γένει); III.64 (ἐγγύτατα γένους); X.5 (τῷ ἐγγύτατα γένους); Demosth., XLIII.54 (ὁ ἐγγύτατα γένους); XLIV.2 (τοῖς ἐγγυτάτω γένους). L'unica attestazione di ἀγχιστεύς ricorre in Isae., I.39. Cfr. KARABÉLIAS, 1974=2002, p. 85-87.

⁹ Cfr. KARABÉLIAS, 1974=2002, p. 85-86. Per un'opinione diversa, che limita l'ὁ ἐγγύτατα γένους al ramo agnaticio, cfr. PAOLI, 1946=1976, p. 363-364.

¹⁰ Sul ruolo del συνοικεῖν nel matrimonio attico, talvolta ritenuto condizione essenziale per rendere valido un matrimonio, vd. Isae., VIII.8; Demosth., LIX.122; cfr. HRUZA, 1892, p. 25-49; PAOLI, 1946=1976, p. 365; BRINDESI, 1961, p. 6-17; HARRISON, 1968=2001, p. 2 e nt. 6; BISCARDI, 1982, p. 96-103.

¹¹ Cfr. KARABÉLIAS, 1974=2002, p. 135-143; MACDOWELL, 1978, p. 102-103; VIAL, 2006, p. 191. Per una tesi contraria avanzata recentemente, la quale nega che l'*epidikasamenos* fosse obbligato a sposare l'*epikleros* di cui otteneva l'aggiudicazione, sostenendo che ne divenisse solamente il *kyrios* e acquisisse così la facoltà di darla in sposa a una terza persona, cfr. CUDJOE, 2005, p. 55-88.

patrimonio (χρήματα) sarebbe stato legato all'*epikleros* sino a quando i figli di questa non fossero divenuti maggiorenni (ἐπὶ διετέες ἡβῶσιν) divenendo titolari (αὐτῶν κρατεῖν). L'espressione ἐπὶ διετέες ἡβῶσιν costituisce un 'tecnicismo' dell'oratoria attica per indicare la maggiore età¹² e rappresenta la ragione per cui il frammento di Iseo è riportato nel lemma lessicografico. Quest'ultimo esamina in effetti il participio ἡβήσαντες, del quale riporta un'attestazione in Eunapio, mentre Iseo vi si inserisce solo secondariamente, per via dell'estensione dell'interesse del lessicografo all'espressione ἐπὶ διετέες ἡβήσαι, evidentemente non più familiare all'epoca in cui fu redatta la *Suda*.

La difficoltà di comprensione del frammento pare in una certa misura ridimensionata dalla struttura del periodo elaborata dall'oratore. La correlazione ἐκείνη μὲν ... τὰ δὲ χρήματα sembra suggerire una contrapposizione tra i diritti del parente prossimo e il destino del patrimonio. Se infatti il primo poteva rivendicare in sposa l'*epikleros*, quest'ultima rimaneva la detentrica dei πατρῶα, sui quali l'*epidikasamenos* non poteva verosimilmente esercitare altro diritto che la gestione temporanea. Infatti, come rende esplicito un'altra correlazione – τέως μὲν ... ἐπειδὴν δέ – il patrimonio rimaneva all'*epikleros* fino alla maggiore età dei suoi figli, quando questi ultimi, i veri titolari, ne entravano in possesso¹³. Una migliore definizione del contesto in cui si calava il frammento pare impossibile. Potrebbe trattarsi della citazione parziale di un passo che conteneva due correlazioni μὲν ... δέ, una all'interno dell'altra, di cui il lessicografo riporterebbe solo una parte, quella introdotta da ἡγούμεθα μὲν, tralasciando l'altra in quanto di non immediato interesse per il lemma in questione¹⁴.

La ricostruzione della vicenda potrebbe tuttavia trovare una significativa conferma in un passo di Iseo che può essere agevolmente accostato al frammento in questione:

se infatti fosse ancora viva mia madre, figlia di Cirone, e questi fosse morto senza fare testamento, e costui fosse suo fratello, non il figlio del fratello,

¹² Cfr. PÉLÉKIDIS, 1962, p. 51-70.

¹³ Per un'analogia attestazione di questa correlazione in Iseo, vd. Isae., VI.60 (τέως μὲν ... ἄνδρα τότε μὲν φάσκοντα ἐπὶ τῷ τρίτῳ μέρει ποιηθῆναι τότε δ' ἐφ' ἅπαντι τῷ κλήρῳ δόξαι ἀληθῆς λέγειν ὑμῖν· εἰς δὲ τὸ δικαστήριον εἰσελθόντες καὶ πολλῶ πλείω καὶ δικαιοτέρα λέγοντες ἡδικήθημεν: «noi pensavamo dunque che con questa istanza costui fosse impazzito; ritenevamo che non avreste considerato attendibile una persona che prima diceva di essere stata adottata con diritto alla terza parte dell'eredità poi invece alla sua totalità; invece, andammo in tribunale e pur avendo avanzato ragioni ben più fondate subimmo un torto».

¹⁴ Per una costruzione sintattica caratterizzata da correlazioni sovrapposte, vd. Isae., V.8: ἡμεῖς μὲν οὖν μαίνεσθαι αὐτὸν ἡγούμεθα τῇ λήξει, οὐκ ἄν ποτε οἴομενοι τὸν αὐτὸν ἄνδρα τότε μὲν φάσκοντα ἐπὶ τῷ τρίτῳ μέρει ποιηθῆναι τότε δ' ἐφ' ἅπαντι τῷ κλήρῳ δόξαι ἀληθῆς λέγειν ὑμῖν· εἰς δὲ τὸ δικαστήριον εἰσελθόντες καὶ πολλῶ πλείω καὶ δικαιοτέρα λέγοντες ἡδικήθημεν: «noi pensavamo dunque che con questa istanza costui fosse impazzito; ritenevamo che non avreste considerato attendibile una persona che prima diceva di essere stata adottata con diritto alla terza parte dell'eredità poi invece alla sua totalità; invece, andammo in tribunale e pur avendo avanzato ragioni ben più fondate subimmo un torto». Cfr. COBETTO GHIGGIA, 2002, p. 146-148.

avrebbe il diritto di sposare mia madre (συνοικῆσαι μὲν ἄν τῇ γυναικί), ma non di disporre dei beni (τῶν δὲ χρημάτων οὐκ ἄν), i quali spetterebbero ai figli nati da Cirone e da sua moglie una volta divenuti maggiorenni (ὁπότε ἐπὶ δίετες ἠβησαν); così stabiliscono le leggi. Quindi, se, nel caso in cui mia madre fosse viva, il titolare dei beni della moglie non sarebbe lui, bensì i figli, è chiaro che poiché è morta avendo lasciato noi come figli, spetta a noi e non a costoro ereditare il patrimonio¹⁵.

Le forti analogie lessicali (συνοικεῖν/συνοικῆσαι; χρήματα/χρημάτων; ἐπὶ δίετες ἠβῶσιν/ἐπὶ δίετες ἠβησαν) permettono di supporre circostanze simili, tali per cui la vicenda riferita dall'orazione *De Cirone* contribuisce a illuminare quella più sfuggente del frammento. Alle pretese avanzate dai figli del fratello di Cirone che rivendicavano l'*epikleros* in maniera strumentale per farsi assegnare i *chremata* del *de cuius*, i nipoti di quest'ultimo replicavano affermando i propri diritti di figli dell'*epikleros* per escludere la controparte dall'eredità¹⁶. Benché non sia possibile ricostruire nei dettagli i termini della causa giudiziaria su cui il frammento apre uno squarcio, l'accostamento alla disputa intorno alla successione di Cirone consente almeno di intuire l'essenza della contesa.

Oggetto della causa era evidentemente l'eredità di un defunto, materia di cui Iseo era uno specialista¹⁷, la quale aveva verosimilmente suscitato le rivendicazioni di diversi potenziali eredi. Il frammento sembra lasciare intuire che uno di questi ultimi avesse avanzato pretese non solo sull'*epikleros*, ma anche sul patrimonio del *de cuius*, o almeno lo avesse gestito come se gli appartenesse, suscitando così la reazione della controparte, la quale avrebbe obiettato che, anche in caso di *epidikasia*, il patrimonio spettava ai figli dell'*epikleros* e che fino alla maggiore età di questi ultimi esso rimaneva legato alla madre. L'intendimento sembra quello di affermare lo stretto legame che si instaurava tra l'*epikleros* e i πατρῶα e quindi di ribadire la radicale separazione tra questi ultimi e l'*epidikasamenos*, il quale aveva il diritto di rivendicare l'*epikleros* in sposa, ma in nessun caso poteva divenire il titolare dell'eredità del *de cuius*.

¹⁵ Isae., VIII.31: εἰ γὰρ ἔζη μὲν ἡ ἐμὴ μήτηρ, θυγάτηρ δὲ Κίρωνος, μηδὲν δὲ ἐκεῖνος διαθέμενος ἐτελεύτησεν, ἦν δὲ ἀδελφὸς οὗτος αὐτῷ, μὴ ἀδελφιδοῦς, συνοικῆσαι μὲν ἄν τῇ γυναικί κύριος ἦν, τῶν δὲ χρημάτων οὐκ ἄν, ἀλλ' οἱ γενομένοι παῖδες ἐκ τούτου καὶ ἐξ ἐκείνης, ὁπότε ἐπὶ δίετες ἠβησαν· οὕτω γὰρ οἱ νόμοι κελεύουσιν. Εἰ τοίνυν καὶ ζώσης κύριος αὐτὸς μὴ ἐγένετο τῶν τῆς γυναικός, ἀλλ' οἱ παῖδες, δῆλον ὅτι καὶ τετελευτηκυίας, ἐπεὶ παῖδας ἡμᾶς καταλέλοιπεν, οὐ τούτοις ἀλλ' ἡμῖν προσήκει κληρονομεῖν τῶν χρημάτων.

¹⁶ Sulla vicenda giudiziaria, cfr. COBETTO GHIGGIA, 1999, p. 217-224; FERRUCCI, 2005 a, p. 19-82; EDWARDS, 2007, p. 129-134.

¹⁷ Cfr. FERRUCCI, 1998, p. 69-70.

La scissione tra *epikleros* e patrimonio non sembra essere stata un'opzione percorribile nel diritto attico, nonostante l'opinione contraria di alcuni moderni secondo cui l'aferesi dell'*epikleros*, esperibile dal parente prossimo quando questa fosse già sposata a un altro uomo, poteva essere evitata se il marito avesse rinunciato a rivendicare i diritti della moglie sul patrimonio paterno lasciando quest'ultimo allo ὁ ἐγγυτάτω γένους¹⁸. Questa tesi si fonda essenzialmente su un passo di Iseo in cui il parente prossimo minaccia di esercitare l'aferesi di un'*epikleros* se il marito di questa non avesse limitato le proprie rivendicazioni alla dote rinunciando al *kleros*¹⁹. Si tratta tuttavia di una vicenda poco chiara e che semmai sembra rivelare un comportamento ai limiti della legalità da parte dei potenziali *epidikasamenoí*²⁰.

A questo proposito la testimonianza dello *Scudo* di Menandro offre un'ulteriore conferma circa l'inscindibilità dell'*epikleros* dai πατρῶα, quando Cherestrato tenta invano di convincere il fratello Smicrine a recedere dalla sua intenzione di sposare la nipote divenuta *epikleros* in seguito alla presunta morte del fratello Cleostrato.

CHERESTRATO: comportati umanamente, / Smicrine, in nome degli dei. / C'è questo Cherea, / cresciuto insieme a questa ragazza e che stava per sposarla. / Che dire? Non ti si vuole danneggiare: / prendi tutti i beni, / diventane *kyrios*, te li cediamo; ma lascia che la ragazza / sposi uno della sua età. / Le darò una dote di due talenti / prendendoli dal mio patrimonio.

¹⁸ Cfr. CAILLEMER, 1879, p. 43-44; HAFTER, 1887, p. 26; BEAUCHET, 1897, p. 422-423; *contra*, KARABÉLIAS, 1974=2002, p. 82-83; 148-149. Sull'aferesi dell'*epikleros*, cfr. PAOLI, 1946=1976, p. 363-376; HARRISON, 1968=2001, p. 32-33; KARNEZIS, 1972, p. 58-66; ID., 1979, p. 145-171; LEWIS, 1982, p. 161-178; MAFFI, 1990, p. 21-36.

¹⁹ Isae., X.19: ὁ γὰρ πατήρ οὐμὸς ἐπὶ προικὶ ἐγγυησάμενος τὴν ἐμὴν μητέρα συνῶκει, τὸν δὲ κλῆρον τούτων καρπουμένων οὐκ εἶχεν ὅπως εἰσπράξαιτο· ὅτε γὰρ περὶ αὐτοῦ λόγους ἐποιήσατο τῆς μητρὸς κελευούσης, οὗτοι ταῦτα αὐτῷ ἠπέλιψαν, αὐτοὶ ἐπιδिकासάμενοι αὐτὴν ἔξειν, εἰ μὴ βούλοιο αὐτὸς ἐπὶ προικὶ ἔχειν. Ὁ δὲ πατήρ, ὥστε τῆς μητρὸς μὴ στερηθῆναι, καὶ δις τοσαῦτα χρήματα εἶασεν ἂν αὐτοὺς καρποῦσθαι: «mio padre infatti conviveva con mia madre dopo averla sposata con dote, ma poiché costoro godevano il patrimonio, non sapeva come reclamarlo; quando infatti, su impulso di mia madre, presentò un documento con cui avanzava pretese su questo, costoro lo minacciarono di rivendicare sua moglie mediante *epidikasia* se egli non si fosse accontentato della dote. Ma mio padre, per non essere privato di lei, avrebbe lasciato che essi godessero di ricchezze anche due volte superiori».

²⁰ Sulla vicenda descritta nell'orazione *De Aristarcho* di Iseo, cfr. FERRUCCI, 1998, p. 102-104; COBETTO GHIGGIA, 1999, p. 247-269; EDWARDS, 2007, p. 161-165; COBETTO GHIGGIA, 2012, p. 389-398. Dubbi sulla legalità del comportamento dei potenziali *epidikasamenoí* sono stati espressi da GERNET, 1921, p. 350; PAOLI, 1930, p. 372-373; COBETTO GHIGGIA, 1999, p. 256. La possibilità per il marito di rinunciare alla moglie *epikleros* in cambio della dote è stata invece ammessa da ROUSSEL, 1922, p. 67 nt. 1.

SMICRINE: per gli dei, / credi di parlare a uno sciocco? Che dici? Prendo / il patrimonio, ma lascio a costui la ragazza, / così se nasce un figlio sarò accusato / di essermi appropriato dei suoi beni?²¹

La proposta di Cherestrato, di separare il patrimonio di Cleostrato dalla sorte della sorella *epikleros*, non appare accettabile a Smicrine poiché, nel caso in cui costei avesse successivamente partorito dei figli, l'eredità sarebbe spettata loro e lo zio sarebbe stato perseguibile per esserne entrato in possesso²². Il passo di Menandro pare dunque accostabile al frammento di Iseo nel quale trova una conferma circa l'inscindibilità dell'*epikleros* dai πατρῶα²³. Se al parente prossimo era data la possibilità di rinunciare a fare valere i propri diritti a favore del candidato gerarchicamente successivo oppure, nel caso di più *epikleroi*, di esercitare un'opzione tra queste, l'*epikleros* non poteva evitare l'*epidikasia* né aveva facoltà di rinunciare all'eredità paterna o fraterna²⁴. Se è lecito adoperare la terminologia propria del diritto romano, l'*epikleros* si poneva nei confronti del *de cuius* come *heres sua*, mentre l'*epidikasamenos* non poteva rivendicare il ruolo di *heres suus*²⁵, aspetto dell'epiclerato attico che ribadisce il legame indissolubile tra l'*epikleros* e i πατρῶα.

Nella testimonianza di Iseo si può forse scorgere la traccia di un fenomeno che nel IV secolo avrebbe eroso la coesione dell'*oikos* e reso quindi obsoleta

²¹ Menand., *Asp.* 260-273: (Cherestrato) ἀνθρωπίνως / τὸ πράγμα ἔνεγκε, Σμικρίνη, πρὸς τῶν θεῶν. / Τῆι παιδί ταύτη γέγονε Χαιρέας ὀδι / σύντροφος ὁ μέλλων λαμβάνειν αὐτήν. Τί οὖν / λέγω; Σὺ μηδὲν ζημιού· τὰ μὲν ὄντα γὰρ / ταῦθ' ὅσαπέρ ἐστι λαβὲ σὺ πάντα, κύριος / γενοῦ, δίδομέν σοι· τὴν δὲ παιδίσκην τυχεῖν / καθ' ἡλικίαν ἔασον αὐτήν νυμφίου. / Ἐκ τῶν ἰδίων ἐγὼ γὰρ ἐπιδώσω δύο / τάλαντα προῖκα. / (Smicrine): πρὸς θεῶν, Μελλιτίδῃ / λαλεῖν ὑπείληφας; Τί φῆις; Ἐγὼ λάβω / τὴν οὐσίαν, τούτῳ δὲ τὴν κόρη ἀφῶ / ἴν', ἂν γένηται παιδίον, φεύγω δίκην / ἔχων τὰ τούτου;

²² Cfr. KARABÉLIAS, 1970, p. 382-383. La morte di un erede maschio privo di figli legittimi pone il problema del ruolo della di lui sorella, in quanto una parte dei moderni (HRUZA, 1892, p. 116-118; BEAUCHET, 1897, p. 421; WYSE, 1904, p. 655-656; con una certa prudenza, HARRISON, 1968=2001, p. 144) ha negato che questa potesse divenire *epikleros*, sostenendo che nel caso in cui il defunto non avesse lasciato figli, né maschi né femmine, l'*oikos* sarebbe stato destinato all'estinzione. Studi più recenti, che si fondano su alcuni passi di Iseo (X.4-5, 21) e soprattutto sulla testimonianza di Menandro, sono invece inclini ad ammettere questa eventualità; cfr. GERNET, 1921, p. 347; KARABÉLIAS, 1970, p. 373-374; ID., 1974=2002, p. 64-65; RUSCHENBUSCH, 1991, p. 288; EDWARDS, 2007, p. 95 nt. 1; 161 nt. 1.

²³ Sul nesso indissolubile tra *epikleros* e patrimonio, cfr. GERNET, 1921, p. 343; 371; KARABÉLIAS, 1974=2002, p. 92; TÉBAR MEGÍAS, TÉBAR MEGÍAS, 1998, p. 47-48.

²⁴ Vd. Andoc., I.118-119; Demosth., XLIII.54; cfr. GERNET, 1921, p. 352; KARABÉLIAS, 1974=2002, p. 375-380. Diversamente accadeva a Gortina, dove la *patroiochos* poteva opporsi al matrimonio con il parente prossimo: cfr. GERNET, 1921, p. 349; MAFFI, 1990, p. 35-36; RUSCHENBUSCH, 1991, p. 288; LINK, 1994, p. 414.

²⁵ Cfr. GERNET, 1921, p. 352. Sugli *heredes sui* nel diritto romano, cfr. in breve TALAMANCA, 1990, p. 686-687.

l'istituzione dell'epiclerato. In un'epoca in cui le strutture della *polis* classica subivano l'azione disgregatrice di pratiche quali l'ἀφανίζεῖν τὴν οὐσίαν e l'ἐξαργυρίζεῖν che trasformavano la proprietà fondiaria, nucleo dell'*oikos*, in denaro liquido²⁶, l'epiclerato diveniva progressivamente un fossile giuridico e sociale²⁷. Questa evoluzione sembra emergere anche dal frammento in questione, nel quale non si parla di *kleros* né di *oikos*, bensì di *chremata*, il denaro che costituiva sempre più l'aspetto essenziale della successione ereditaria, ponendone in secondo piano altri ormai percepiti come sacrificabili.

In sintonia con la propria impostazione 'durkheimiana', Gernet vedeva nell'epiclerato un'istituzione determinata dalla «coutume»²⁸ e come tale essa subiva le metamorfosi che interessavano la società attica di età classica. Con la sua precisione giuridica e le attente scelte lessicali, il frammento di Iseo conservato nella *Suda* sembra pertanto costituire una preziosa attestazione delle norme essenziali che regolavano l'epiclerato e un'ulteriore testimonianza di come ormai l'interesse dei potenziali pretendenti alla mano dell'*epikleros* fosse rivolto essenzialmente al denaro piuttosto che alla prosecuzione dell'*oikos*, nonostante questa rimanesse almeno a parole la ragione principale per cui le parti rivendicavano un'eredità²⁹.

Bibliografia

BEAUCHET, 1897: L. BEAUCHET, *Histoire du droit privé de la République athénienne*, I, Paris, 1897.

BISCARDI, 1982: A. BISCARDI, *Diritto greco antico*, Milano, 1982.

BRINDESI, 1961: F. BRINDESI, *La famiglia attica. Il matrimonio e l'adozione*, Firenze, 1961.

²⁶ Su tali fenomeni, attivi soprattutto nel corso del IV secolo, cfr. GERNET, 1968, p. 407-412; GABRIELSEN, 1986, p. 108-110; FERRUCCI, 1998, p. 180-181; 188; 239-241; ID., 2005 b, p. 145-149; 157-164.

²⁷ La crisi dell'epiclerato è riscontrabile anche nella *Commedia Nuova*, la quale sembra stigmatizzarne la natura di istituto abietto, non più compreso nei suoi intenti originari, come emerge proprio dallo *Scudo* di Menandro. Il poeta comico mise in scena altre commedie che avevano per oggetto l'epiclerato, delle quali purtroppo rimangono solamente i titoli (*Epikleros* α e β) o, nella migliore delle ipotesi, i rifacimenti della *palliatia*; vd. Ter., *Phorm.* 125-126; *Adelph.* 651; cfr. KARABÉLIAS, 1970, p. 384-389.

²⁸ Cfr. GERNET, 1921, p. 362; 379; KARABÉLIAS, 1970, p. 387-389; TĒBAR MEGÍAS, TĒBAR MEGÍAS, 1998, p. 57-59.

²⁹ Ulteriori testimonianze di questo atteggiamento degli eredi, anche quando non fossero *epidikasamenoí*, si ritrovano in Isae., V.35-36; 41; Demosth., XXVII.24; 40-41; XXVIII.1-4; cfr. COBETTO GHIGGIA, 2002, p. 213-214; ID., 2007, p. 18.

- CAILLEMER, 1879: E. CAILLEMER, *Le droit de succession légitime à Athènes*, Paris-Caen, 1879.
- COBETTO GHIGGIA, 1999: P. COBETTO GHIGGIA, *L'adozione ad Atene in epoca classica*, Alessandria, 1999.
- COBETTO GHIGGIA, 2002: P. COBETTO GHIGGIA, *Iseo. Contro Leocare (Sulla successione di Diceogene)*, Pisa, 2002.
- COBETTO GHIGGIA, 2007: P. COBETTO GHIGGIA, *Demostene. Orazioni XXVII-XXXI*, Alessandria, 2007.
- COBETTO GHIGGIA, 2012: P. COBETTO GHIGGIA, *Iseo. Orazioni*, Alessandria, 2012.
- CUDJOE, 2005: R.V. CUDJOE, *The Purpose of the «Epidikasia» for an «Epikleros» in Classical Athens*, in «Dike», VIII, 2005, p. 55-88.
- EDWARDS, 2007: M. EDWARDS, *Isaeus*, Austin, 2007.
- FERRUCCI, 1998: S. FERRUCCI, *L'Atene di Iseo. L'organizzazione del privato nella prima metà del IV sec. a.C.*, Pisa, 1998.
- FERRUCCI, 2005 a: S. FERRUCCI, *Iseo. La successione di Kiron*, Pisa, 2005.
- FERRUCCI, 2005 b: S. FERRUCCI, *La ricchezza nascosta. Osservazioni su ἀφανής e φανερά οὐσία*, in «Mediterraneo Antico», VIII, 2005, p. 145-169.
- GABRIELSEN, 1986: V. GABRIELSEN, *Φανερά and ἀφανής οὐσία in Classical Athens*, in «Classica & Mediaevalia», LVII, 1986, p. 99-114.
- GERNET, 1921: L. GERNET, *Sur l'épiclerat*, in «Revue des études grecques», XXXIV, 1921, p. 336-379.
- GERNET, 1957: L. GERNET, *Démosthène. Plaidoyers civils*, II, Paris, 1957.
- GERNET, 1968: L. GERNET, *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris, 1968.
- HAFTER, 1887: E. HAFTER, *Die Erbtochter nach attischem Recht*, Leipzig, 1887.
- HARRISON, 1968=2001: A.R.W. HARRISON, *The Law of Athens*, I, *The family and Property*, Oxford, 1968=*Il diritto ad Atene*, I, *La famiglia e la proprietà*, Alessandria, 2001.
- HRUZA, 1892: E. HRUZA, *Die Ehebegründung nach attischem Rechte*, Erlangen, 1892.
- KARABÉLIAS, 1970: E. KARABÉLIAS, *Une nouvelle source pour l'étude du droit attique: le «Bouclier» de Ménandre (P. Bodmer XXVI)*, in «Revue historique de Droit français et étranger», XLVIII, 1970, p. 357-389.
- KARABÉLIAS, 1974=2002: E. KARABÉLIAS, *L'épiclérat attique*, Paris, 1974=Athènes, 2002.
- KARNEZIS, 1972: J.E. KARNEZIS, *The Epikleros (Heiress). A Contribution to the Interpretation of the Attic Orators and to the Study of the Private Life of Classical Athens*, Athens, 1972.

- KARNEZIS, 1979: J.E. KARNEZIS, *The non-Aphairesis of the Epikleros and the Testamentary Engyete Woman in Classical Athens*, in «Athena», LXXVII, 1979, p. 145-171.
- LEWIS, 1982: N. LEWIS, *Aphairesis in Athenian Law and Custom*, in «Symposion 1977. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte», cur. J. Modrzejewski, Köln, 1982, p. 161-178.
- LINK, 1994: S. LINK, *Die Ehefrau als Erbtochter im Recht von Gortyn*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», CXI, 1994, p. 414-420.
- MACDOWELL, 1978: D.M. MACDOWELL, *The Law in Classical Athens*, London, 1978.
- MAFFI, 1990: A. MAFFI, *È esistita l'aferesi dell'epikleros?*, in «Symposion 1988. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte», cur. G. Nenci, G. Thür, Köln, 1990, p. 21-36.
- PAOLI, 1930: U.E. PAOLI, *Studi di diritto attico*, Firenze, 1930.
- PAOLI, 1936=1976: U.E. PAOLI, *L'ΑΦΧΙΣΤΕΙΑ nel diritto successorio attico*, in «Studia et Documenta Historiae et Iuris», II, 1936, p. 77 sgg.= *Altri Studi di diritto greco e romano*, Milano, 1976, p. 323-361.
- PAOLI, 1946=1976: U.E. PAOLI, *La legittima aferesi dell' ἐπίκληρος nel diritto attico*, in «Miscellanea Giovanni Mercati», V, Città del Vaticano, 1946, p. 524-538= *Altri Studi di diritto greco e romano*, Milano, 1976, p. 363-376.
- PAOLI, 1961=1976: U.E. PAOLI, *Note giuridiche sul «ΔΥΣΚΟΛΟΣ» di Menandro*, in «Museum Helveticum», XVIII, 1961, p. 53-62= *Altri Studi di diritto greco e romano*, Milano, 1976, p. 559-570.
- PÉLÉKIDIS, 1962: C. PÉLÉKIDIS, *Histoire de l'ephebie attique des origines à 31 av. J.-C.*, Paris, 1962.
- ROUSSEL, 1922: P. ROUSSEL, *Isée. Discours*, Paris, 1922.
- RUSCHENBUSCH, 1991: E. RUSCHENBUSCH, *Die verheiratete Frau als Erbtochter im Recht von Gortyn?*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», CVIII, 1991, p. 287-289.
- TALAMANCA, 1990: M. TALAMANCA, *Istituzioni di diritto romano*, Milano, 1990.
- TÉBAR MEGÍAS, TÉBAR MEGÍAS, 1998: E. TÉBAR MEGÍAS, R.M. TÉBAR MEGÍAS, *El epíclerato en la Grecia clásica*, in «Actas del primer seminario de estudios sobre la mujer en la Antigüedad (24-25 Abril, 1997)», cur. C. Alfaro Giner, A. Noguera Borel, Valencia, 1998, p. 45-62.
- VIAL, 2006: C. VIAL, *L'épíclerat, facteur de régulation sociale?*, in «Les régulations sociales dans l'Antiquité. Actes du colloque d'Angers, 23 et 24 mai 2003», cur. M. Molin, Rennes, 2006, p. 189-194.
- WYSE, 1904: W. WYSE, *The Speeches of Isaeus*, Cambridge, 1904.

Marcello Valente

Suda, sv. ἠβήσαντες
and a neglected testimony of Isaeus
about Attic epiclerate

Suda, sv. ἠβήσαντες
e una trascurata testimonianza di Iseo
sull'epiclerato attico

Abstract

Riassunto

The fragment of Isaeus preserved in *Suda*, sv. ἠβήσαντες, although usually neglected by modern studies, is of great importance for the definition of salient aspects of the institute of attic epiclerate. His valuable evidence confirms the inextricable link between epikleros and heritage, at least until her sons come to age, and non-availability of the assets by her husband.

Il frammento di Iseo conservato in Suda, sv. ἠβήσαντες, per quanto generalmente trascurato negli studi moderni, riveste grande importanza per la definizione di aspetti salienti dell'istituto dell'epiclerato attico. La sua preziosa testimonianza permette di confermare il legame indissolubile tra epiclera e patrimonio, almeno fino alla maggiore età dei figli di questa, e la non disponibilità del patrimonio da parte del marito della medesima.

Keywords: Isaeus, *Suda*, epiclerate, majority, heritage.

Parole chiave: Iseo, *Suda*, epiclerato, maggiore età, eredità.

COMITATO SCIENTIFICO/EDITORIAL BOARD

Victor Alonso Troncoso (La Coruña), Pierre Carlier (†),
Silvio Cataldi (Torino), Felicianantonio Costabile (Reggio Calabria),
Giovanna Daverio Rocchi (Milano), Luigi Gallo (Napoli),
Edmond Lévy (Strasbourg), Remo Martini (Siena),
Gianfranco Purpura (Palermo), Nicolas Richer (Lyon), Guido Schepens (Louvain),
Wolfgang Schuller (Konstanz), Peter Siewert (Wien)

DIREZIONE/EDITED BY

Pietro Cobetto Ghiggia (Isernia)
Ferdinando Zuccotti (Torino)

REDAZIONE/EDITORIAL STAFF

Gianluca Cuniberti (Torino)
Barbara Maduli (Torino)
Carlo Pelloso (Verona)
Federica Pennacchio (Isernia)
Marcello Valente (Torino)

Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*

V. Mazzini 8 V. Porta Palatina 1 (int. 16)
86170 Isernia (Italia) 10122 Torino (Italia)

e-mail: info@rivistadirittoellenico.it
www.rivistadirittoellenico.it

Prezzi e condizioni di abbonamento / *Annual Subscription* € 60.00
(spese postali escluse) (*except postal charges*)

In copertina e frontespizio: *Athena Areia*
(Elaborazione grafica di Federica Pennacchio)

